

Atac, è allarme per i tagli della Regione “Linee cancellate e metrò senza autisti”

Aurigemina: rischio paralisi. Il Pd: tra Alemanno e Polverini è guerra dei Roses

ANNA RITA CILLIS

VA BENE i sacrifici, ma quei tagli contenuti nella manovra approvata mercoledì dalla giunta regionale, e attesa in aula per l'ok finale entro il 31, non devono aver fatto contenti gli amministratori capitolini. Anche perché la scure si abbatterebbe ferocemente su Roma Capitale con ben 127 milioni di euro in meno per Atac. Mettendo così a rischio il trasporto pubblico locale. E il primo a lanciare l'allarme è l'assessore al Mobilità Antonello Aurigemina. Che senza mezzi termini fa notare: «Se venissero confermati i tagli della Regione alcune linee di bus potrebbero

saltare e le metro potrebbero aprire ma senza macchinisti. Sarebbe la paralisi». Sottolineando poi: «La Regione parla di un 17% in meno ma non si può calcolare la decurtazione sul totale di 628 milioni di euro, perché la Pisana finanzia 305 milioni, la parte restante la mette Roma Capitale. Quindi il taglio è del 40%, ed è insostenibile».

L'ad di Atac, Carlo Tosti, a margine del consueto concerto della polizia municipale a piazza di Spagna dice poche parole ma esaurienti: «Se i tagli venissero confermati c'è il fondato rischio che salti il nostro piano industriale. E sono a rischio i contratti di servizio con Roma Capitale». Il tutto mentre la “sua” so-

cietà cerca di rincorrere il pareggio — che era stato previsto nel 2015 — e ha rimesso in piedi i rapporti con i sindacati firmando un corposo accordo, solo otto giorni fa, con tutte le maggiori sigle.

«Prima sono tutti concordi nel dire che il trasporto è un diritto essenziale e poi si pensa a tagli così massicci. Non siamo di fronte a bilanci in equilibrio, per cui qualcosa si può fare. Se a queste perdite aggiungiamo i tagli che arrivano dalle istituzioni è evidente che la situazione non è gestibile. Prima o poi non saranno solo i sindacati a farsi sentire ma anche i pendolari. Così facendo si mette a rischio il servizio», dice Alessandro Capi-

tani, segretario della Filt Cgil di Roma e Lazio.

Ma per il consigliere comunale del pd Massimiliano Valeriani «i tagli delle tre manovre del governo Berlusconi sul comparto trasporti sta scatenando una insopportabile guerra dei Roses tra Polverini e Alemanno. Qualcuno può spiegare perché i tagli insostenibili all'Atac saranno forse recuperati con il governo Monti, mentre per Ferrovie dello Stato e Cotralle “decurtazioni” sono più contenute visto che sono circa del 10% mentre Atac si prende un bel 40% in meno? Quanto deve pagare ancora Roma il governo delle destre? Ci vorrebbe maggiore rispetto per la Capitale».